

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Effetto della reintroduzione dei ticket Venduti 3 milioni di farmaci in meno

Vignali (Fi): «Tassa sulla salute». Lattuneddu (farmacie): «Cittadini più responsabilizzati, ma c'è anche altro»

di **Elide Giordani**

Da maggio a novembre 2025, nei sette mesi dalla reintroduzione dei ticket da parte della Regione, in Emilia-Romagna sono stati venduti quasi 3 milioni di farmaci in meno rispetto allo stesso periodo del 2024. Lo afferma Pietro Vignali, presidente del Gruppo Forza Italia nell'assemblea legislativa regionale, che così commenta: «Quel ticket è una tassa sulla salute che spinge gli emiliani e i romagnoli a curarsi meno e non ha risolto i grandi problemi della sanità regionale». Vignali evidenzia un numero: 2.914.196 confezioni in meno, pari al 6,55 per cento del totale.

Ma è l'effetto di una rinuncia alla cura a causa del costo delle medicine o di una necessaria oculatezza nell'impiego dei farmaci? La risposta la fornisce il dottor Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì e Cesena che rappresenta le oltre 100 farmacie private: «Il ticket ha contribuito certamente a responsabilizzare i cittadini nell'utilizzo dei farmaci, ma c'è dell'altro...».

Che altro?

«C'è l'elevato aumento della distribuzione diretta nei punti ospedalieri dell'Asl Romagna, i cui volumi non figurano nella farmaceutica convenzionata. E ciò si verifica soprattutto nella provincia di Forlì-Cesena che, in base ai dati del 2025 rilasciati dalla stessa Regione Emilia Romagna, assorbe da sola circa il 56 per cento di tutta la distribuzione diretta in Romagna. Questa singolarità deve destare qualche riflessione sia economica che sociale poiché su 410.797 pezzi di farmaci di fa-

scia A extra PHT distribuiti nel 2025 in tutto il territorio dell'Asl Romagna, ben 233.033 vengono distribuiti nei Punti Ospedalieri di Forlì e Cesena. E non sono dati di Federfarma, ma numeri forniti direttamente dalla Regione».

Quali caratteristiche hanno i farmaci di fascia A extra PHT?

«Sono medicinali mutuabili per malattie croniche che, però, non dovrebbero richiedere le speciali procedure di distribuzione diretta ospedaliera e che, sempre, si dovrebbero ritirare direttamente nelle farmacie territoriali private e pubbliche in quanto farmaci per i quali il paziente, se non esente per specifica patologia o altro, paga il ticket regionale. Stiamo parlando di molecole che non necessitano di un monitoraggio stretto ospedaliero. Ossia farmaci per l'ipertensione, il diabete, il colesterolo che non rientrano negli elenchi specifici PHT».

FEDERFARMA

«E' aumentata la distribuzione negli ospedali. Forlì-Cesena con percentuali più alte della media»

Cosa dicono, a questo proposito i dati regionali che lei cita?

«Che nella provincia di Forlì-Cesena abbiamo in distribuzione diretta di 591 pezzi ogni 1000 abitanti, mentre nella Provincia di Bologna, con oltre 1 milione di abitanti, abbiamo poco più di 100 pezzi ogni 1000 abitanti e che nella provincia di Ravenna, sempre Asl Romagna, abbiamo 134 pezzi ogni 1000 abitanti. E' singolare che una Regione, in cui si è istituito il ticket per problemi impellenti di bilancio, non faccia pagare il ticket nei punti di distribuzione diretta ospedaliera su farmaci a prescindere dal reddito».

Sul tema lei ha avuto un confronto con l'Asl Romagna.

«E' stato evidenziato che certamente Forlì e Cesena hanno la maggiore percentuale della distribuzione diretta, ma che i farmaci erogati come prescrizioni mutualistiche compensano in quantità l'utilizzo della distribuzione diretta. Il che non spiega perché non si debba pagare il ticket».



L'anno scorso la Regione Emilia-Romagna ha reintrodotta il ticket sui farmaci. Il consigliere regionale Pietro Vignali (Forza Italia) ha evidenziato che contemporaneamente è calato il numero dei farmaci acquistati

«Volumi di distribuzione diretta maggiori per motivi medici e storici»

Il dottor Pieraccini dell'Asl Romagna conferma il dato dei punti ospedalieri

L'Asl Romagna non smentisce Federfarma in merito all'alto numero dei farmaci che nella provincia di Forlì-Cesena viaggiano attraverso i punti ospedalieri col sistema della distribuzione diretta (esenti da ticket indipendentemente dal reddito) anziché quello delle farmacie pubbliche e private dove, invece, il ticket si paga secondo il reddito.

«Storicamente - spiega il dottor Fabio Pieraccini (nella foto), responsabile della Direzione Tecnica Assistenza Farmaceutica Asl della Romagna - i volumi di prescrizione nella provincia di Forlì-Cesena sono più elevati rispetto agli altri due ambiti provinciali dell'Asl Romagna, probabilmente per motivi epidemiologici, socio-economici, cronicità e fragilità della popolazione ma anche da diverse abitudini prescrittive. Per quest'ultimo punto sono in corso confronti insieme alle cure primarie e ai medici di medicina generale. Ma tali maggiori volumi si ripercuotono sia sul canale distributivo delle farmacie convenzionate sia nella



C'è da chiedersi tuttavia perché c'è chi paga il ticket per i medicinali contro l'ipertensione, il colesterolo, il diabete e certe affezioni cardiache mentre altri, nelle medesime condizioni, li ricevono gratuitamente tramite gli ospedali.

«**I farmaci** di fascia A extra PHT - spiega Pieraccini - prevalentemente vengono erogati alla dimissione da ricovero o alla dimissione ambulatoriale e per patologie croniche complesse per pazienti che già ritirano in distribuzione diretta farmaci ospedalieri che devono essere ritirati, per norma, solo in ospedale. E, comunque, vengono erogati in distribuzione diretta in quantità inferiori rispetto al canale delle farmacie convenzionate». Il calo della vendita di farmaci, in parte dovuto alla reintroduzione del ticket, probabilmente deve fare i conti anche con l'aumento della distribuzione diretta, che va nel bilancio dell'acquisto ospedaliero, mentre quella delle farmacie va nella farmaceutica convenzionata.

Elide Giordani



Alberto Lattuneddu

DISPARITÀ

Sui medicinali forniti direttamente in ospedale non si paga ticket a prescindere dal reddito

distribuzione diretta. Tutto in proporzione rispetto agli altri ambiti provinciali romagnoli. Anche da un punto di vista economico la spesa farmaceutica convenzionata per la popolazione assistibile risulta più elevata nella provincia di Forlì-Cesena».